

Alex Lewis, *Una Radura nell'Ithilien*, (traduzione di Roberto Di Scala), E-Book di Simonelli Editore, Milano, 2003

di Franco Manni

Alex Lewis è nato ad Oxford ed è vissuto a 100 metri da quella casa in Northmoor Road Oxford dove Tolkien ha scritto il *Signore degli Anelli*. Ha conseguito un Bachelor of Sciences in Chimica e un Master of Sciences in “Polimeri” ; ha anche conseguito diplomi in Management e in Scrittura Creativa. Come chimico ha lavorato in Europa e in Medio Oriente

È stato presidente della Tolkien Society dal 1988 al 1992, e ha scritto saggi su Tolkien per il Convegno del Centenario , per molti seminari tolkieniani , per le riviste “Amon Hen” e “Mallorn”. Tra questi saggi ricordiamo : *Historical Bias in the Silmarillion* (tradotto in italiano *Pregiudizi storici nella stesura del Silmarillion*, “Endòre” n° 4, Primavera 2001, pp.4-12), *Overpopulation in the Shire, The nature of the Palantiri, A Question of Choice* (tradotto in italiano : *Il problema della “scelta”*, in Aa. Vv. , [a cura di Franco Manni], *Tolkien e la Terra di Mezzo*, Grafo Editrice, Brescia, 2003, pp. 27-40) , *The Nature of the Rings of Power* (tradotto in italiano : *La natura degli Anelli di Potere*, in “Endòre”, numero 6, estate 2003, pp. 4-13). Assieme a Elisabeth Currie ha scritto il libro *The Uncharted Realms of Tolkien* (da me recensito su “Endòre” n° 5, Estate 2002, pp. 99-102.

Ha composto cinque cicli di canzoni su temi tolkieniani : *The Fall of Gondolin, The Children of Hurin, The Flight of the Noldor* e (assieme a Ted Nasmith) *Beren and Luthien* . Ha scritto poesie e racconti dall’età di 14 anni, romanzi dall’età di 20 anni, canzoni dell’età di 21 anni. Ha scritto fantascienza, fantasy e romanzi realistici. La sua saga fantasy principale (cinque libri già scritti e uno in corso) si svolge nel Mondo delle Fate e racconta le vite delle creature non-umane all’interno del loro ambiente proprio. Sta anche componendo musica per orchestra di vari generi.

Ha fondato la rivista “Nigglings” nel 1991 sullo spunto di tre racconti che erano serviti per raccogliere fondi per il compleanno di Priscilla Tolkien , essi ebbero così successo che coi soldi si poterono comprare regali anche per Christopher Tolkien e Rayner Unwin.

Il nome “nigglings” deriva da un gioco di parole tra il nome del gruppo letterario di Tolkien, gli Inklings, e il nome del protagonista di un racconto di Tolkien, Niggle. Il verbo “to niggle” significa lavorare ossessivamente a qualcosa per ottenere la perfezione.

Finora esistono 21 numeri ordinari della rivista – che contengono racconti ambientati soprattutto nella Terra di Mezzo - e 20 numeri speciali che sono di solito a tema o contengono romanzi brevi.

* * *

Uno di questi romanzi brevi è stato tradotto a puntate su “Endòre” (l’ultima su questo numero) ed ora è pubblicato intero (con prefazione e postfazione dell’Autore, nota del Traduttore e disegni di Lorenzo Daniele e Ruth Lacon) da Simonelli Editore di Milano. Se lo comprate, avrete in mano (*rectius* , sullo schermo, trattandosi di un e-book) una storia scritta da un autore vivente, Alex Lewis, ma in qualche modo scritta anche da un autore che vivente non è più , John Ronald Reuel Tolkien. Siamo di fronte a una “Tolkien-inspired fiction” : Lewis prende la storia de *Il signore degli anelli* , vi immette una variazione su un punto dell’intreccio (di cui dirò dopo) e ne trae le conseguenze logiche (di logica letteraria).

Di certo non si tratta di una operazione nuova in letteratura : nell’Antichità era comunissima e i greci “poeti ciclici” scrivevano sequel , digressioni, integrazioni e – più in specifico similmente al nostro caso – anche variazioni alternative delle varie storie di Odisseo o Eracle o Teseo. “Ciclo troiano”, “ciclo tebano” e così via , tutta la mitologia greca è un corpus collettivo in cui lo spazio del copyright individuale è assai ridotto, e comunque limitato solo all’età Classica e a quella Ellenistica. In quella Arcaica e nel Medioevo ellenico semplicemente non esisteva.

Ben più recentemente (ma sempre tanto tempo fa), in età Cristiana, vediamo il “ciclo carolingio” che dall’apocrifo Turpino si dipana fino all’umanista Boiardo e al rinascimentale Ariosto. Cosa ha fatto veramente Roland/Orlando, quale era “veramente” la sua personalità ?

E molto più intricati sono i casi dei cicli “arturiano” e “nibelungico”, cicli magmatici e di origini incerte in mezzo alle cui nebbie Chretien de Troyes e, rispettivamente, Snorri Sturluson si ergono né soli, né primi, né più creativi di altri.

XIX secolo : Mary Shelley e Bram Stoker inventano il mostro di Frankenstein e il conte Dracula e, nel secolo successivo decine di romanzieri e di registi compongono i rispettivi cicli, copiando, interpolando, variando, contraddicendo.

Prima metà del XX secolo : Lovecraft scrive i racconti di Chtulhu e nella metà successiva del secolo altri scrittori li riprendono animando di nuovo Yog Sothoth e Nyarlathotep (per esempio in Aa.Vv., [a cura di Ramsey Campbell], *New Tales of Chtulhu Mythos*, Arkham House, 1980).

E il versatile Stephen King riesce a imitare credibilmente lo stile narrativi proprio dell’ispettore Marlowe di Chandler e dello Sherlock Holmes di Conan Doyle (vedi: Stephen King, *Nightmares and Dreamscapes*, Viking Press, 1993).

C’è da dire che nel caso di Tolkien fu lo stesso autore a auspicare l’avvento dei “poeti ciclici”. Nel 1951 scriveva a un suo possibile editore : “I cicli dovrebbero essere collegati a un maestoso insieme, e purtuttavia lasciare spazio per altre menti e altre mani”. (*Letters*, n° 131, George Allen & Unwin, London, 1981)

Lewis non è il solo ad avere raccolto l’auspicio di Tolkien (per esempio c’è l’*editor* californiano della rivista “Other Hands”, Chris Seeman., studioso tolkieniano di grande cultura e profondità ; un altro esempio è il sito web italiano *Tolkien Tales* gestito da Wilwarind, alias Monica Marchetti di Treviso, tutto dedicato alla fanfiction tolkieniana), ma è la persona che lo ha fatto con più costanza ed efficacia, non solo scrivendo “poemi ciclici” tolkieniani in prima persona, ma anche stimolando tanti altri scrittori e scrittrici a farlo , avendo fondato e dirigendo sin dal 1991 la vitale rivista “Nigglings” che a questo scopo è dedicata (per avere la rivista, scrivere al suo direttore : Alex Lewis, Yew Tree House, Station Road, Weston Rhyn, Oswestry, Shropshire SY10 7RP, England. Alcuni racconti e poesie presi da “Nigglings” sono tradotti in italiano e si trovano in Aa.Vv. [a cura di Franco Manni] *Introduzione a Tolkien*, Simonelli Editore, Milano, 2002, pp. 307-344.).

Ma veniamo a *Una radura nell’Ithilien*. La struttura del romanzo è quella di una Russian Doll”, per usare le parole dello stesso Lewis : al suo centro ha una storia che segue i passi del *Signore degli Anelli* dall’Ithilien fino a Monte fato, ma con eventi diversi, causati “ a cascata” da un singolo e remoto e molto minore evento del passato : l’aver Finduilas dato una sciarpa grigia a Faramir e una blu a Boromir, quando i due fratelli erano bambini. Appena prima del centro della “Russian Doll” c’è una visione elegiaca di una Terra di Mezzo anche essa in parte diversa : a Imladris vediamo la tomba di Bilbo, a Meduseld la tomba di Merry, a Minas Tirith la tomba di Pipino, e nell’Ithilien la tomba di Frodo. Nella bambolina ancora precedente vediamo un misterioso Vecchio parlare a due bambini hobbit figli di Merry e Pipino e dire loro, con le parole di Gandalf : ”le cose avrebbero potuto andare diversamente”.

La storia centrale è appunto quel “diverso”, e assai più triste , corso delle cose che avrebbe potuto esserci.

Il messaggio di Lewis è indirizzato ai bimbi hobbit annoiati e saputelli che incontrano il misterioso viandante nella Vecchia Foresta, in seconda battuta a quei bambini inglesi degli Anni Sessanta che incontrano il vecchio Tolkien a Oxford. Ai primi dice che avrebbero potuto non essere nati. Ai secondi che l’Inghilterra avrebbe potuto essere molto meno prospera e serena in quanto avrebbe potuto essere dominata dal Terzo Reich e nessun *Signore degli Anelli* avrebbe potuto essere pubblicato dall’antihitleriano Tolkien. A noi lettori fa riflettere sul mistero della Storia e - se mai, per chi crede - della Provvidenza.

Alex Lewis non è solo un romanziere e un poeta, è anche un saggista acuto e filosofico. Nei *Proceedings* del convegno oxoniense per il centenario della nascita di Tolkien abbiamo già letto il suo scritto su *Historical Bias in the Silmarillion* , in cui dimostra come il *Quenta Silmarillion* sia stato scritto dagli Elfi e dunque riempito dei loro pregiudizi etnocentrici. Anche il romanzo che ora presentiamo al pubblico italiano evidenzia l’interesse che Lewis ha per le dinamiche sofisticate e per nulla immediate della Storia e della Storiografia.